

Scola presenta il libro «Milano e l'islam»

Milano, i suoi abitanti e le sue istituzioni, possono andare oltre i frammenti scomposti di giudizio, spesso fortemente negativi, sedimentati in due secoli di rapporti con i mondi dell'islam? Siamo in grado di ritrovare l'eredità positiva di alcune figure del nostro passato capaci di interesse, progettualità, empatia? Quale sarà lo stile della città in grado di consentire una plausibile convivenza quotidiana con donne e uomini di appartenenza islamica e di altre fedi e culture? In occasione della pubblicazione del volume «Milano e l'islam. Conoscenza e immagine di arabi e turchi tra primo '800 e primo '900», di Massimo Guidetti (Edizioni Medusa), martedì 24 maggio, alle ore 18, presso la

Fondazione Oasis a Milano (piazza San Giorgio, 2; tel. 02.38609700), si terrà un incontro a cui interverranno il cardinale Angelo Scola (Arcivescovo di Milano) e presidente della Fondazione Oasis), Paolo Branca (docente di lingua e letteratura araba presso l'Università cattolica, responsabile dei rapporti con l'islam per la Diocesi di Milano), Lorenzo Cremonesi (inviato del Corriere della sera, conoscitore dell'attualità medio-orientale, attento alle trasformazioni e alle dinamiche che interessano



l'islam in Italia), e l'autore, studioso di storia delle popolazioni europee e dei loro rapporti mediterranei. In libro, attraverso gli occhi di studiosi, viaggiatori, esuli, esploratori, artisti e pellegrini, racconta l'islam che essi rappresentarono, che raffigurarono nei loro scritti, nelle scenografie e nella pittura, che apprezzarono negli oggetti delle loro collezioni e vollero imitare nella decorazione e nell'architettura, che presentarono all'opinione pubblica sulla stampa e nelle grandi esposizioni.

mercoledì 25

Libertà religiosa e luoghi di culto

Mercoledì 25 maggio, dalle ore 17.30 alle 19.30, presso il Salone Clerici (via della Signora, 3 - Milano), le Acli milanesi e il Ceep (Centro ecumenico europeo per la pace) promuovono un incontro sul tema «Libertà religiosa: no grazie!». La domanda, volutamente ironica, concerne uno dei principali diritti della persona umana e di conseguenza il riconoscimento della possibilità di disporre di adeguati luoghi di culto. Interverranno un giurista (Alberto Fossati, Ufficio Studi Acli milanesi), un pastore valdese (Giuseppe Platon), un imam musulmano (Mahmoud Asfa) e un sacerdote cattolico (don Alberto Vitali), per sottolineare il ruolo delle religioni nell'edificazione di una città capace di dialogo e di integrazione.

Emma Bonino parla alla Bicocca

«Migrazioni e confini», un percorso per conoscere l'evoluzione delle migrazioni in Italia e in Europa, approfondirne le cause e l'impatto che hanno sui singoli e sulla società. È organizzato dal Centro pastorale «C.M. Martini» dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, con il patrocinio della Fondazione Cariplo, dei Dialoghi di vita buona e della Fondazione La Vincenziana. Aperto a tutti, si sta svolgendo all'Università degli Studi di Milano-Bicocca, iniziato a febbraio e terminerà il 18 giugno. L'iniziativa è strutturata in tre sezioni: la prima più didattica con lezioni tenute da docenti dell'Università; la seconda di taglio informativo e agile; inoltre, una rassegna cinematografica mette a confronto punti di vista diversi attraverso l'azione di protagonisti

che si muovono in un mondo sempre più globalizzato. A conclusione del percorso formativo, giovedì 26 maggio, alle ore 15, presso l'Auditorium «G. Martinotti» (U12 - via Vizzola, 5), ci sarà una *lectio* di Emma Bonino, già Ministro degli Affari esteri, sul tema «Per l'Europa c'è un sequel o siamo alla fine?». L'incontro sarà introdotto da Paolo Cherubini, Prorettore Vicario dell'Università Bicocca, e sarà moderato da Jacopo Tondelli, direttore de *Gli Stati Generali*. Completano invece la rassegna cinematografica, curata da Virgilio Fantuzzi, gesuita, critico cinematografico de *La Civiltà Cattolica*, e che si tiene al mercoledì in Auditorium (alle 17), i film «L'amore non perdona» di Stefano Consiglio (25 maggio) e «Il villaggio di cartone» di Ermanno Olmi (8 giugno). Per informazioni: tel. 02.64486668.

Dialoghi di Vita Buona

Il «salto d'epoca», l'Europa, i giovani. Il sociologo Aldo Bonomi anticipa i temi della terza serata dei Dialoghi di vita buona in programma domani

«Profughi o migranti? No, arrivano persone»

DI PINO NARDI

«Il tema che ci interroga è oggi quello della paura che rischia di trasformare i confini in muri e l'essere in comune» in comunità rinate, come sembrano indicarci gli atteggiamenti dei giovani raccolti dall'Istituto Toniolo. Giovani ai quali questo salto d'epoca va consegnato come destino». Aldo Bonomi, sociologo, direttore del Consorzio Aster, è membro del Comitato scientifico dei Dialoghi di vita buona. Domani sera al Piccolo Teatro introdurrà la serata dedicata a «Confini e migranti: paure e soluzioni».

Al centro dei Dialoghi ancora la questione migranti. Per quale motivo? «La riflessione sul «salto d'epoca» nel Comitato scientifico ha scelto di riporre al centro il tema perturbante e interrogante delle migrazioni, ponendo al centro le figure dello «straniero», del «profugo», del «migrante economico», in quanto persone, in rapporto ai temi dei confini e dell'«essere in comune».

Chi fugge da guerre e fame cercando una via di salvezza in Europa suscita sempre più paura. Quando è nata e come si è diffuso questo sentimento? «Nel 1991 fu organizzata la prima e unica Conferenza nazionale sull'immigrazione dalla quale scaturì la prima legge che riconosceva e regolava i flussi di migranti. A quell'epoca il clima sociale, da Como a Trapani, era displicente all'accoglienza. In quello stesso anno sbarcarono in pochi giorni a Bassano del Grappa 17 mila albanesi, un salto di confine di massa che produsse la scintilla della sindrome da invasione che incendia la politica nazionale. Negli anni successivi si succedono diversi tentativi di regolare i flussi, prima con la legge Turco-Napolitano del 1998 che riconosce i ricongiungimenti familiari, quindi la legge Bossi-Fini del 2002 che istituisce il reato di clandestinità. Il tutto scandito da una serie di sanatorie. Le diverse regolazioni restano però sempre all'interno del perimetro giuridistico, sen-

za considerare che, come disse il filosofo svizzero Max Frisch a proposito degli immigrati italiani in Svizzera, «avevamo bisogno di braccia, sono arrivate persone».

Quali sono i luoghi dove la paura è più evidente? «I luoghi della paura del migrante non sono i luoghi di lavoro (la casa per le badanti, le fabbriche e i campi per gli operai e i braccianti agricoli, ecc.), ma sono quelli fuori dalle mura del lavoro, nei luoghi di socialità, nelle scuole, negli ospedali, nel rapporto con l'ordine pubblico. Il processo di diffusione dei flussi migratori sul territorio italiano segue la geografia diffusa delle economie territorializzate, scongiurando la creazione di *banlieues* metropolitane, pur con la creazione di piccoli e grandi ghetti come nelle esperienze per esempio di Padova, Sassuolo, Prato».

Tuttavia, il fenomeno migratorio si fa sempre più articolato e complesso ponendo il continente europeo al centro dei flussi... «Con il nuovo secolo il tema delle migrazioni assume una connotazione più complessa con un'articolazione altrettanto complessa delle paure. La geopolitica ci restituisce una faglia che snoda dal Marocco all'India, attraversando il Mediterraneo e l'antica Via della seta. Il Mediterraneo diventa un luogo soglia, ma anche un enorme cimitero (3.771 morti accertati nel 2015). La via balcanica un percorso ad ostacoli con muri sempre più alti. La geoeconomia ci restituisce la crisi finanziaria, la crisi del debito e una prospettiva da stagnazione secolare dalle conseguenze imprevedibili. La demografia ci restituisce squilibri globali sempre più ampi. L'età media degli africani oscilla tra i 15 e i 20 anni, quella degli europei intorno ai 45 anni. La crisi ambientale prepara una nuova figura, quella del «migrante ambientale».

In Europa si rivedono muri e fili spinati. Come valuta questo fenomeno? «Il salto di complessità fanno saltare i confini e l'«essere in comune». Crescono le comunità del rancore, resistono

Dialoghi di Vita Buona
MILANO METROPOLI D'EUROPA

www.dialoghivitaubona.it partecipa@dialoghivitaubona.it

Confini e migranti: paure e soluzioni

23 MAGGIO 2016

Piccolo Teatro Studio Melato
Ore 20.30
Ingresso gratuito con prenotazione fino a esaurimento dei posti disponibili

Il prefetto Mario Morcone, il professor Riccardo Redaelli e il professor Antonio Messarra introdotti dal sociologo Aldo Bonomi si confronteranno con il pubblico in un dibattito condotto da Alessandro Zacuri

Info e prenotazioni:
comunicazione@piccoloteatromilano.it
Piccolo Teatro Studio Melato - via Rivoli 6, Milano
Tel. 02.72333001
www.piccoloteatro.org

Dialoghi di vita buona @dialoghivitaubona #dialoghi Dialoghi di vita buona

Una conoscenza reciproca e politiche di inclusione

DI ANNAMARIA BRACCINI

La paura, proprio in questi giorni, si fa sentire con forza per l'*airbus* precipitato con il cui carico di morti innocenti, tra cui tanti bambini. Ma emerge anche, al di là della crudeltà della cronaca, la necessità, sempre più evidente, di elaborare politiche chiare a livello internazionale e di diffondere una conoscenza dell'immigrazione, e specie, dei mondi musulmani, capace di rispondere a banalizzazioni e timori ingiustificati. «Evidentemente di fronte a un problema così complesso e che presenta sfaccettature molto diverse, non si può cadere nel mito dell'assunzione singola di responsabilità della soluzione. In grado, da sola, di risolvere tutto. A questioni complicate devono corrispondere risposte altrettanto variegate: quelle a breve, medio e lungo termine che hanno a che fare con la parte difensiva e repressiva del fenomeno; e altre che, invece, devono andare a decodificare e cercare di risolvere le condizioni che favoriscono il proliferare della violenza *jihādista*. Non vi può essere, insomma, solo lo sguardo positivo dell'accoglienza totale, ma nemmeno il

contropunto di una città capace di dialogo e di integrazione. «Occorre partire dal presupposto che il meticciamiento è il nostro destino e, ancor più, dei giovani. Di questo devono essere consapevoli le grandi istituzioni, i territori, le città. Alcuni esempi e proposte: 3X1000 inteso come 3profughiX1000 abitanti come già proposto e sperimentato in alcune aree del Paese, servizio civile orientato a farsi carico delle problematiche dell'accoglienza così da mettere in gioco i giovani».

«Storicamente siamo meglio di altre nazioni, perché abbiamo comunità più piccole, diffuse, con meno aree di disagio e arriviamo solo alla seconda generazione di immigrati, mentre altrove si è già raggiunta la terza o la quarta. Tuttavia, non abbiamo ancora avviato un percorso politico che porti a riconoscere le comunità islamiche. È evidente che, all'interno di tali realtà, vi siano delle problematiche che non sono esse stesse il problema. Proprio per questo dobbiamo cambiare l'approccio a tali comunità, affinché collaborino con le autorità fermando la deriva della radicalizzazione. Un aspetto cruciale - specie a fronte della drammatica denatalità del nostro Paese - è passare dalla visione di un Islam in Italia a quella di un Islam italiano».

In sintesi si può dire una parola chiara? «Certo, non c'è un'invasione di profughi in Italia, i profughi non sono tutti *foreign fighters*, anzi quasi nessuno; i profughi non sono solo musulmani, ma ci sono molti cristiani; la migrazione non è un'emergenza, ma ormai un fenomeno strutturale a cui è inutile rispondere con i muri e il filo spinato che non hanno mai fermato nessuno».



Riccardo Redaelli

Tutti possono partecipare, dal vivo e sui «social media»

L'ingresso alla terza serata dei Dialoghi di vita buona al Piccolo Teatro Studio Melato (via Rovoli, 6 - Milano) domani alle ore 20.30, è gratuito, ma occorre prenotarsi attraverso il sistema del Piccolo Teatro (e-mail: comunicazione@piccoloteatromilano.it; tel. 02.72333001; sito: www.piccoloteatro.org). A introdurre l'incontro, sul tema «Confini e migranti: paure e soluzioni», sarà Aldo Bonomi, sociologo, membro del Comitato scientifico dei Dialoghi di vita buona. La riflessione proseguirà con l'ascolto delle storie di giovani immigrati, per comprendere come il tema delle migrazioni riguardi persone concrete e non sia una categoria o un fenomeno astratto. Cristina Pasqualini, docente dell'U-

niversità cattolica, presenterà i dati del Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo che documentano il sentimento comune di paura dei giovani italiani nei confronti dell'arrivo degli immigrati. Su questi temi poi interverranno il prefetto Mario Morcone, capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno; Riccardo Redaelli, dell'Università cattolica di Milano; Antonio Messarra, membro del Consiglio costituzionale libanese e titolare della Cattedra UNESCO di religioni comparate, mediana e dialogo dell'Université Saint-Joseph di Beirut. Nella seconda parte si terrà un dibattito con i relatori moderato da Alessandro Zacuri, giornalista di *Avvenire*. Al pianoforte si esibirà Enrico Intra.

le comunità di cura, entrano in crisi le comunità opotere: la Unione Europea, la statualità e la società, che non riescono ad esprimere una visione e una prospettiva dello sviluppo di lungo periodo, oltre l'emergenza. Senza questa visione i confini diventano facilmente muri intorno ai quali prolifera un'ambigua economia del margine che oscilla tra accoglienza e speculazione sulla emergenza (sia a livello alto con il *Migration Compact*, sia a livello basso nei territori)».

Quali strade percorrere per favorire l'integrazione? «Occorre partire dal presupposto che il meticciamiento è il nostro destino e, ancor più, dei giovani. Di questo devono essere consapevoli le grandi istituzioni, i territori, le città. Alcuni esempi e proposte: 3X1000 inteso come 3profughiX1000 abitanti come già proposto e sperimentato in alcune aree del Paese, servizio civile orientato a farsi carico delle problematiche dell'accoglienza così da mettere in gioco i giovani».

iniziativa Caritas

Accoglienza sul territorio: censimento delle parrocchie

Diverse volte papa Francesco e il cardinale Angelo Scola si sono pronunciati affinché le comunità cristiane si attivino direttamente per accogliere dignitosamente e offrire un'opportunità di vita ai profughi giunti in Italia. In risposta a queste sollecitazioni e con l'obiettivo di supportare le comunità disposte a raccogliere questo invito, Caritas ambrosiana sta facendo, oltre alla verifica delle parrocchie e delle Comunità pastorali che già stanno accogliendo, la ricerca di

nuove disponibilità e la verifica della reale fattibilità dell'accoglienza da parte di ciascuna parrocchia. Per questo motivo parrocchie e Comunità pastorali della Diocesi di Milano sono invitate a compilare il modulo on line che si può trovare sulla pagina internet www.caritasambrosiana.it/censimento. Per informazioni e chiarimenti si può contattare in orario d'ufficio il numero verde 800945095 oppure consultare i materiali on line (www.caritasambrosiana.it).